

Famiglie siciliane sempre più povere I risparmi si assottigliano

Lo studio del centro Tagliacarne

Famiglie siciliane più povere, risparmi al lumicino

di **Gioacchino Amato**

Le famiglie siciliane si impoveriscono e il divario fra il Sud e il resto d'Italia nel benessere delle famiglie si allarga, con l'Isola che rischia di perdere contatto persino con il resto del Mezzogiorno. È il quadro fosco che emerge dalla prima indagine sulla propensione al risparmio delle famiglie italiane realizzata dal Centro studi Guglielmo Tagliacarne di **Unioncamere**. La fotografia del divario sta tutta nel confronto con le famiglie di Biella, nel Nord del Piemonte, che si aggiudicano il titolo delle più risparmiatrici del Paese, visto che riescono a mettere da parte il 15,4 per cento di ciò che guadagnano. Nel fondo della classifica c'è Siracusa, dove una famiglia riesce a mettere nel salvadanaio soltanto il 4,6 per cento del reddito disponibile. Un dato che i siracusani condividono con ragusani e crotonesi.

La Sicilia, con poco più di quattro milioni di euro di risparmio in un anno, è a metà classifica fra le regioni italiane. In prima posizione c'è la Lombardia, con oltre 47 milioni di euro. Ma se si calcola il numero di

abitanti, la Sicilia scivola all'ultimo posto per propensione al risparmio, con un indice di 5,3. Davanti c'è la Sardegna con 5,4 e poi, distanziate, a 6,2 la Calabria e a 6,5 Puglia e Umbria. La Campania è a 7,1, mentre al primo posto c'è il Piemonte con 11,1.

«A fare più fatica ad accantonare un piccolo gruzzoletto per il futuro sono i residenti nel Mezzogiorno – spiega Gaetano Fausto Esposito, direttore generale del Centro studi Tagliacarne – occorre considerare che il reddito familiare al Sud è di circa il 32 per cento inferiore a quello del Centro-Nord, il che si traduce anche in una necessaria maggiore propensione al consumo, in particolare di beni primari. Basti pensare che dal 2014 al 2022 l'incidenza della spesa media mensile per prodotti alimentari nel Sud è passata dal 21,7 al 23,5 per cento sul totale degli acquisti. E questo anche in virtù di una brusca accelerazione dei prezzi di questi beni che, dopo la pandemia, sono cresciuti in misura maggiore nel Mezzogiorno rispetto al complesso del Paese».

Per questo dal 2019 ad oggi molte province siciliane hanno visto peggiorare la loro propensione al risparmio. Messina scivola indietro di dieci posizioni nella classifica nazionale e occupa il 98° posto, Enna ne perde nove (85°) e Caltanissetta otto (87°), mentre Agrigento scivola giù di sette posti, fino all'89°. Stabili Palermo e, con due posizioni perse, Catania, ma le due maggiori città risparmiano meno di quasi tutti gli altri capoluoghi dell'Isola, visto che occupano rispettivamente il 100° e il 103° posto. Peggio fanno solo Trapani, Ragusa e Siracusa.

Se ciò non bastasse, le famiglie siciliane difettano anche in "educazione finanziaria". Lo ha certificato l'Edufin Index, l'Osservatorio sulla consapevolezza e i comportamenti finanziari e assicurativi degli italiani, promosso da Alleanza Assicurazioni e presentato a Palermo, terza tappa del "Tour dell'educazione finanziaria". In Sicilia, secondo l'Edufin Index 2023, l'alfabetizzazione finanziaria è inferiore di due punti rispetto alla media nazionale (54 contro 56). Unica consolazione la disuguaglianza di genere: la Sicilia registra un gender gap di soli quattro punti rispetto ai cinque registrati in Italia.



In banca Sempre meno risparmi vengono messi da parte dalle famiglie

Cresce il divario con il Nord: a Siracusa nel salvadanaio il 4,6 del reddito, a Biella il 15,4

